

28 aprile 2012

La festa di santa Fermina

Civitavecchia ha rinnovato il patto d'amore con la sua Celeste Patrona

ALBERTO COLAIACOMO

Una festa "per cantare la gloria di Dio con l'aiuto di Santa Fermina, testimone gloriosa di amore e di fedeltà a Gesù Cristo, fino al dono della vita". Con queste parole monsignor Luigi Marrucci, vescovo di Civitavecchia, ha salutato la numerosa assemblea che lo scorso 28 aprile ha affollato la cattedrale per rendere omaggio alla Santa patrona della città. La celebrazione del mattino è stata, insieme alla solenne processione serale, il momento culminante di una festa che ha coinvolto l'intera comunità diocesana. La liturgia, presieduta dall'arcivescovo monsignor Piero Marini presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali, è stata concelebrata da monsignor Marrucci ed ha visto la partecipazione del clero diocesano e dei vicari generali della diocesi di Terni-Amelia, monsignor Francesco De Santis, e della Diocesi di Volterra, monsignor Marco Fabbri.

Nell'omelia, ricordando che la festa della santa si svolge nel tempo pasquale, monsignor Marini ha sottolineato come il cammino processionale rappresenti "il cammino verso una meta che è la caratteristica di ogni discepolo del Signore". Il presule si è inoltre soffermato sulla figura della martire che "ha dato testimonianza della sua fede con la vita". "Ella - ha spiegato l'arcivescovo - di fronte alle difficoltà e ai pericoli non si è tirata indietro, ma li ha affrontati e vinti con coraggio. Ella ci insegna che la testimonianza cristiana è quella dell'amore". Per questo, ha detto monsignor Ma-

rini, la martire ci insegna che "ogni giorno dobbiamo rinnovare il nostro legame con Gesù. Nessuno può evitare di perdere la propria vita, nessuno è dispensato dal dolore e dal sacrificio. L'uomo può solo decidere per che cosa è disposto a sacrificare se stesso. Il discepolo può contare solo su una promessa, ma questa promessa viene da Gesù".



FOTO MATTEO

Sopra, un momento della celebrazione eucaristica. A sinistra, la statua di mons. Chenis davanti la Cattedrale. In basso a sinistra, la processione per le vie della Città. In basso a destra, la festosa processione a mare.

La giornata di festeggiamenti si era aperta al mattino presto con l'esibizione della banda musicale "Puccini" e la celebrazione, nella cappella di Santa Fermina al Forte Michelangelo, della tradizionale messa presieduta dal vescovo Marrucci. Subito dopo ha avuto luogo il rito civile con l'incontro tra i sindaci di Civitavecchia e Amelia sul sagrato della Cattedrale, dove è stata rinnovata l'offerta del cero, seguita dalla messa pontificale. Con l'occasione, il sindaco Giovanni Moscherini ha scoperto una statua dedicata a monsignor Carlo Chenis, regalata alla città dall'artista Omero Bordo. La scultura, ha spiegato il primo cittadino, è il ricordo della città "ad un grande ve-

sco" ed è stata ubicata nell'aiuola di fronte alla cattedrale perché "è il luogo dove monsignor Chenis, da bravo pastore, amava incontrare i giovani".

La festa è proseguita al pomeriggio con la solenne processione accompagnata da numerosi di fedeli che, partendo dalla Cattedrale, si è snodata fino al porto tra una vasta cornice di pubbli-

co. Qui ha avuto luogo la benedizione del mare, l'offerta di una corona ai caduti del mare e alla statua della Santa all'antemurale.

Ad accompagnare tutti gli appuntamenti, come tradizione, gli sbandieratori con i costumi storici di Amelia, le due bande cittadine "Puccini" e "Ponchielli", gli sbandieratori e i tamburini del rione "Polveriera" di Allumiere e, dopo tre anni di assenza, anche il corteo storico della Pro Loco civitavecchiese arricchito da 19 costumi nuovi. La solenne messa è stata animata dalla Corale "Giuseppe Verdi" di Tarquinia e dai cori parrocchiali di Gesù Divin Lavoratore di Civitavecchia e Santo Spirito di Monte Romano.

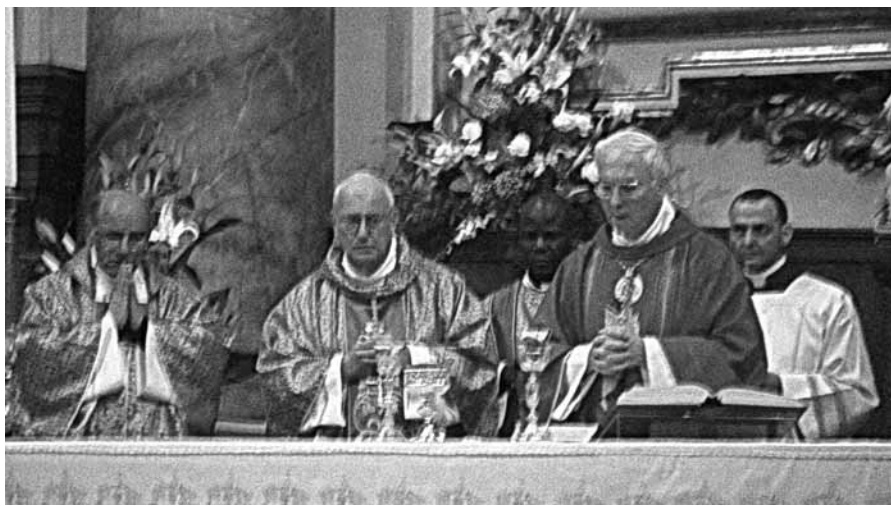


FOTO MATTEO

Il saluto iniziale del Vescovo Marrucci

Eccellenza carissima - arcivescovo Piero, con immensa gioia, le porgo il saluto personale e della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia e la ringrazio per aver accolto l'invito a presiedere la Celebrazione Eucaristica nel giorno in cui festeggiamo Santa Fermina, patrona della nostra città.

Un bentornato in mezzo a noi, venerato vescovo Girolamo, con l'augurio di festeggiare insieme, il prossimo 25 aprile 2013, il sessantesimo della sua ordinazione sacerdotale.

Un saluto cordiale alle autorità civili e militari della città di Civitavecchia, ai vicari generali delle diocesi di Terni e Volterra e agli amici Amerini, che condividono la Santa patrona.

Con il Salmista anch'io canto: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!" (Salmo 133,1).

Il **Direttorio su pietà popolare e Liturgia**, emanato il 17 dicembre 2001 dalla Congregazione per il Culto Divino e a Disciplina dei Sacramenti afferma:

"La Chiesa - una, santa, cattolica, apostolica - mediante la forza dello Spirito Santo, crea la comunione dei Santi tra noi pellegrini e quanti hanno già conseguito la pienezza della vita, i cittadini della Gerusalemme celeste, intercessori, patroni e amici.

Lo scopo ultimo della venerazione dei Santi è la gloria di Dio e la santificazione dell'uomo attraverso una vita pienamente conforme alla volontà di Dio e l'imitazione delle virtù di coloro che furono eminenti discepoli del Signore" (cfr nn° 209-212).

E la **Costituzione conciliare sulla Chiesa "Lumen Gentium"** (n° 51) aggiunge: "il culto autentico dei Santi non consiste tanto nella molteplicità degli atti esteriori quanto piuttosto nell'intensità del nostro amore che si traduce in impegno di vita cristiana".

Siamo qui per questo, cari amici: per cantare la gloria di Dio con l'aiuto di Santa Fermina, testimone gloriosa di amore e di fedeltà a Gesù Cristo, fino al dono della vita.

Siamo qui per ottenere dall'unico Santo - il Signore Dio - con la intercessione della nostra Vergine e Martire, la grazia necessaria a tradurre, con la nostra esistenza quotidiana, la Bellezza di un Dio che ci ama ed è nostra Misericordia e Consolazione.

✠ **Luigi Marrucci, Vescovo**

Incontro mensile del clero

Si ricorda ai Presbiteri, Diaconi e Religiosi che il prossimo ritiro mensile avrà luogo **giovedì 10 maggio p.v.** alle ore 9,30, sempre presso la Casa delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret a Civitavecchia (via dell'Immacolata, 2).



FOTO COL. A. DOLGETTA



TARQUINIA 3 maggio 1947 – 3 maggio 2012

Monsignor Carlo Pileri festeggia il 65° anniversario di sacerdozio

AUGUSTO BALDINI

Monsignor Carlo Pileri ha festeggiato il 14 aprile i suoi 90 anni di età e oggi, alle ore 11.00, nella chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista a Tarquinia, celebra i suoi sessantacinque anni di sacerdozio, scanditi da un fecondo ministero esercitato a servizio della città e dell'intera comunità diocesana, coronati dal riconoscimento pontificio che lo ha elevato a Protonotario Apostolico s.n. nel 1997.

Don Carlo, nato a Tarquinia nel 1922, dopo la formazione filosofica e teologica compiuta nei seminari di Montefiascone e Viterbo, è stato ordinato sacerdote da monsignor Giulio Bianconi il 3 maggio 1947 nella cattedrale cornetana ed il giorno seguente ha celebrato la sua prima Santa Messa nel santuario di Valverde, avendo come padrino il Cardinal Sergio Guerri.

Ha donato le primizie del suo ministero sacerdotale nella parrocchia della cattedrale di Tarquinia, ma già dal 1948 don Pileri ha iniziato a ricoprire una lunga serie di incarichi pastorali: Direttore Diocesano delle Pontificie Opere Missionarie, assistente diocesano CIF (Centro Italiano Femminile), Vice Parroco di don Raffaele Draghi al Duomo, Cancelliere Vescovile, Presidente dell'Orfa-



Don Carlo, novello sacerdote, nel 1947

natofio Barbarigo e dell'Asilo di Vecchiaia, Delegato Vescovile e nel 1984 Vicario Generale della Diocesi. A ciò va aggiunto che ha fatto sempre parte di tutti gli organismi diocesani; è stato inoltre Presidente della Faci, assistente dei Coltivatori Diretti, cappellano dell'Ente Maremma, Presidente dell'Associazione dei "Fratelli del Cristo Risorto".

Ma il nome di mons. Carlo Pileri è legato soprattutto alla parrocchia Maria SS. Stella del Mare al Lido di Tarquinia, comunità che ha guidato

con cuore pastorale dal 1971. Dalla piccola cappella-tettoia innalzata dal compianto don Angelo Casonato e dal ministero svolto nella chiesa dell'ospizio marino, monsignor Pileri in 30 anni consecutivi di ministero ha tenacemente fatto crescere tutto il complesso parrocchiale, dalla casa canonica alla funzionale e vasta chiesa, dando vita a tutte le organizzazioni della parrocchia del Lido, oggi affidata ai padri del Verbo Incarnato.

La ricorrenza del suo sessantacinquesimo di sacerdozio è un'occasione privilegiata per esprimere a don Carlo la riconoscenza di tutta la Chiesa diocesana di Civitavecchia - Tarquinia che lo ha visto collaboratore fedele di sette vescovi.

Non resta che augurare al nostro don Carlo: AD MULTOS ANNOS, mentre lo ringraziamo della testimonianza di fedeltà al sacerdozio e del suo amore alla Chiesa diocesana.

Il 65° di don Pileri viene celebrato nella domenica che precede la festa patronale della Madonna di Valverde, che ha occupato sempre un posto speciale nella vita del Decano del nostro Presbiterio Diocesano. La Regina di Tarquinia che guardato con amore di predilezione questo suo figlio sacerdote, continui a benedire la nostra diocesi con il dono di numerose vocazioni.

CIVITAVECCHIA Cronaca di una giornata di festa

L'Oratorio salesiano accoglie la Famiglia salesiana del Lazio

PAOLA FERRAZZANI

Il 25 aprile Civitavecchia ha ospitato la "Famiglia Salesiana del Lazio" per l'incontro che ogni anno si svolge, a rotazione, nei vari centri; è una giornata di confronto tra i diversi gruppi che formano la "Famiglia" fondata su uno spirito comune che attinge al carisma di don Bosco, pur rispettando le caratteristiche proprie e originali di ciascun gruppo.

Eravamo molto trepidanti specialmente per le incerte condizioni meteorologiche, invece il giorno si è aperto con un sole splendido e l'aria tiepida; un Oratorio festoso, imbandierato, ha accolto i gruppi che sono giunti dai vari centri, dolci per tutti e di tutti i tipi ed un ottimo caffè hanno ristorato i partecipanti che hanno mostrato di gradire molto.

Il programma della giornata si è svolto secondo le linee tracciate; l'incontro iniziale si è tenuto nell'Aula Pucci (sala del Consiglio Comunale) gentilmente concessa dal Sindaco di Civitavecchia, dove ci ha accolti don Antonello Sanna, Vicario Ispettorale, che ha salutato i circa 250 partecipanti invitandoli a mettersi al servizio dei giovani come ci ha indicato il Rettore Maggiore nella Strenna 2012: "Conoscendo e imitando don Bosco facciamo dei giovani, la missione della nostra vita".

L'incontro è proseguito con la recita delle lodi, quindi sono iniziate le commoventi e partecipate testimonianze: la prima di suor Franceschina Giancola FMA che ha parlato delle varie difficoltà incontrate nella conduzione della Casa Famiglia, ma anche delle consolazioni che molti ragazzi procurano quando vengono introdotti nel sociale e riescono a trovare il loro posto nel mondo; molti di loro rimangono legati ai loro educatori ed entrano a far parte delle associazioni che fanno capo alla famiglia salesiana per avere un punto fermo nella loro vita.

La seconda testimonianza ci è stata presentata da una coppia di sposi, Marina Surrentino, Vice coordinatrice dei Salesiani Cooperatori della Ispettorato del Lazio e suo marito Paolo che proprio dalle difficoltà incontrate nel concepimento di un figlio hanno fatto scaturire una sorgente d'amore che li ha portati ad Haiti ad assistere i colpiti dal cataclisma, quindi ad adottare un ragazzo già grande proveniente da una casa famiglia ed in serie difficoltà, e finalmente nei prossimi mesi otterranno in adozione un bimbo di due anni. Sono stati due momenti di emozione intensa che ci hanno fatto comprendere ancora di più la bellezza di essere "Famiglia" che trepida e gioisce per le grandi cose che il Signore compie ogni giorno per tutti

noi. Alle 12,15 nella Chiesa Parrocchiale della Sacra Famiglia si è svolta la solenne concelebrazione dell'Eucaristia animata dalle suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù; un momento di gioia piena, eravamo tutti "un cuor solo e un'anima sola" sentendoci veramente famiglia generata da un unico padre: don Bosco e da una grande Madre: Maria Ausiliatrice.

Alle 13,30 il pranzo nel cortile dove erano stati allestiti dei gazebo per proteggere i partecipanti dal sole, tutto si è svolto nel migliore dei modi. Al termine un po' di libertà per andare a vedere il mare.

Alle 15,30 ci siamo ritrovati nel salone delle FMA per un momento di festa animato dalla "Corale Insieme", da alcune scenette degli aiutatori del nostro Oratorio, un video proposto da Alessandro Spalvieri, Coordinatore Provinciale dei Salesiani Cooperatori, che ha illustrato le attività dei Cooperatori impegnati con i giovani in difficoltà.

La direttrice dell'Istituto Santa Sofia delle FMA di Civitavecchia che ci ha ospitati, suor Maria Serra, ha portato a tutti i convenuti il suo saluto commosso ed emozionante auspicando un sereno ritorno e buon lavoro tra i nostri amati giovani.

La giornata si è conclusa con la preghiera a don Bosco che nella Carta d'Identità della Famiglia Salesiana appare citata come Art. 47.

12 maggio 2012
terza grande manifestazione

«Insieme per l'Europa»

Da Bruxelles per costruire una Europa della fraternità

Il prossimo, 12 maggio 2012, vedrà tutta l'Europa collegarsi in rete per testimoniare le proprie radici cristiane attraverso eventi promossi in centinaia di città.

"Insieme per l'Europa" è un'espressione che riassume molteplici attività di comunità e movimenti cristiani a favorire riconciliazione, pace, fratellanza nel continente europeo.

Bruxelles 2012 è il terzo grande evento promosso, dopo le tre tappe precedenti: nel 2004 e nel 2007 a Stoccarda e nel 2009 con eventi nazionali.

Comunità e movimenti cristiani sono diversi come le culture, le lingue, le regioni dell'Europa. Ma più forti di ciò che potrebbe dividerli sono lo spirito, le idee, i valori, gli impegni che condividono.

Insieme fanno fruttificare più efficacemente il dono specifico di cui ognuno di essi è portatore per il bene delle donne e degli uomini del nostro continente coltivando l'apertura e il dialogo con tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'Europa e il suo ruolo di responsabilità nel mondo.

I Movimenti e le realtà ecclesiali di Civitavecchia, sin dal 2004, si sono inserite in questa rete di fraternità che nel tempo è cresciuta coinvolgendo anche le comunità evangeliche ed ortodosse presenti in città.

Quest'anno, da Bruxelles, si rinnoveranno gli impegni assunti a Stoccarda nel 2007 con il **SI** alla vita, **SI** alla famiglia, **SI** al creato, **SI** ad una economia equa, **SI** alla solidarietà, **SI** alla pace, **SI** alla responsabilità verso la società.

Civitavecchia continua il cammino comune da oltre 10 anni che rende possibile anche ai movimenti e associazioni, unite alla Comunità Ortodossa Rumena ed alle Comunità Evangeliche e Riformate locali, di esprimere l'esigenza evidenziata da Andrea Riccardi: «La nostra amicizia va fatta fruttificare. Abbiamo avuto i padri europei. Oggi noi dobbiamo essere i fratelli europei e, attraverso i nostri movimenti, irradiare questo messaggio».

Appuntamento nell'Aula Consiliare "Pucci" sabato, 12 maggio 2012 - dalle ore 15,30.

Per il comitato promotore
Felice Mari



IN BREVE

CIVITAVECCHIA

■ La parrocchia di San Gordiano Martire festeggia il suo Santo Patrono. I festeggiamenti, iniziati ieri con un concerto della Corale "Guido D'Arezzo" al termine della Santa Messa, si concludono oggi con una solenne celebrazione eucaristica alle ore 10, al termine della quale la statua del Santo Patrono sarà portata in processione per le vie adiacenti la chiesa parrocchiale. Stasera grande festa in oratorio con cena e spettacolo musicale.

Giovedì 10 maggio, alle ore 18, solenne Santa Messa nel giorno della memoria di San Gordiano (secondo il martirologio geronomiano).

■ Sabato 12 maggio, alle ore 20,30, in Cattedrale si terrà un concerto spirituale dal titolo "Salutatio Beatae Mariae Virginis - Il saluto alla Madonna secondo San Francesco".

Organista il Maestro Marco Palumbo, lettrice la Prof.ssa Mariagrazia Mazzotta.

TARQUINIA

■ Martedì prossimo, 8 maggio, si festeggia la Madonna di Valverde, Patrona della città. Appuntamento alle ore 17 nell'omonimo Santuario per la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Luigi Marrucci. Al termine partirà la Processione con la venerata immagine della Madonna di Valverde per le vie della città.

Come tradizione, per tutto il mese di maggio le varie parrocchie e associazioni cattoliche cittadine si alterneranno nell'animare la celebrazione vespertina che prevede la recita del Santo Rosario alle ore 17,30 e la Santa Messa alle ore 18.

Civitavecchia-Tarquinia



Oggi, la giornata diocesana di preparazione alla solenne beatificazione della giovane Cecilia Eusepi

L'ormai prossima beatificazione di Cecilia Eusepi (Nepi, 17 giugno 2012), ci stimola a proporre delle iniziative che dobbiamo vivere come Chiesa diocesana in preparazione a questo evento straordinario della grazia di Dio manifestatasi su di una ragazza, della nostra terra. Non solo. Se consideriamo poi il fatto che il miracolo che porterà Cecilia alla gloria degli altari è avvenuto anch'esso nel territorio della nostra Diocesi, a maggior ragione

dobbiamo sentirci privilegiati e onorati di tale evento di grazia. A motivo di ciò, ricordiamo che oggi, domenica 13 maggio, è stata istituita la giornata diocesana di preparazione alla solenne beatificazione. Pertanto in questa giornata, tutte le parrocchie e cappellanie (come ha stabilito il Consiglio Presbiterale), in ogni celebrazione eucaristica, sono tenute a fare un pensiero sulla vita e la spiritualità della futura Beata. La preghiera dei fedeli

opportunamente adattata, che è già stata consegnata, dovrà sostituire quella consueta. Al termine della Messa, celebrante e assemblea insieme, reciteranno la preghiera per Cecilia.

Si invitano, inoltre, i Rev. di Parroci, ad assicurare, laddove possibile, la partecipazione dei propri fedeli alla cerimonia di beatificazione, che sarà a Nepi il prossimo 17 giugno, per esempio tramite autobus organizzati anche mettendo insieme parrocchie vicine.

chie vicine.

Al fine di comunicare alla diocesi di Civita Castellana il numero dei partecipanti, vi preghiamo di far pervenire alla Segreteria della Curia Vescovile entro domenica 27 maggio p.v., il numero orientativo dei partecipanti di ciascuna parrocchia.

Certi che l'evento sarà portatore di grazie particolari per tutta la Diocesi, di cuore vi salutiamo nel Signore Gesù Risorto.

Gli incaricati vescovili

TARQUINIA

Festa della Madonna Santissima di Valverde Patrona della città

Come da tradizione, anche quest'anno i tarquiniesi riservano tutto il mese di maggio in onore della Madonna Santissima di Valverde, Patrona di Tarquinia, alla quale è dedicato un antico Santuario in città.

La giornata centrale di tutti i festeggiamenti è stata sicuramente quella di martedì 8 maggio, data in cui dal 2010, per decreto vescovile di monsignor Chenis, è stata fissata la festa patronale della Madonna di Valverde, che dopo 515 anni ha cessato di essere "mobile".

Nel pomeriggio S.E. Mons. Luigi Marrucci ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica, assistito dai parroci cittadini, alla quale hanno preso parte autorità civili e militari e tantissimi fedeli. Monsignor Marrucci nella sua omelia ha sottolineato l'importanza dell'insegnamento che ci

viene dalla Vergine Maria: ascolto della Parola del Signore, orazione e testimonianza nel servizio ai fratelli. Al termine la venerata immagine della Madonna di Valverde è stata solennemente portata in processione per le vie cittadine.

Per tutto il mese di maggio, particolarmente dedicato alla Madonna, le varie

parrocchie e associazioni cattoliche cittadine si alterneranno nell'animare la celebrazione vespertina preceduta dalla recita del Santo Rosario, sempre nel Santuario.

L'antichissima chiesa di Santa Maria di Valverde (XII sec.) posta fuori delle mura castellane, nella contrada omonima, è stata

miracolosa della Madonna Nera venerata come Patrona di Tarquinia che secondo la tradizione venne portata a Corneto (l'odierna Tarquinia) da uno dei crociati partecipanti alla Terza Crociata del 1189 di ritorno dalla Terra Santa.

Per tutto il mese di maggio la chiesa rimarrà aperta per permettere ai tarquinie-



Nelle foto del Col. Antonio Dolgetta, alcuni momenti della processione

inaugurata sabato 1 maggio 2004, dopo circa 20 anni di chiusura durante i quali, soprattutto nell'ultimo periodo, sono stati eseguiti importanti lavori di consolidamento e restauro.

Il tempio è particolarmente importante perché in esso è conservata l'immagine

si di "ritornare" alle proprie radici di fede ed inoltre per far ammirare ai tanti turisti che già in questo periodo affollano la cittadina etrusca - ricordiamo che Tarquinia dal 2004 è annoverata, per le sue tombe etrusche, nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO - questo ulteriore gioiello architettonico e di fede presente in città.

CIVITAVECCHIA

Per non dimenticare

14 maggio 1943, ore 15,20



La cattedrale bombardata

Triste anniversario quello che la nostra città celebrerà domani, 14 maggio, ricordando il primo dei devastanti bombardamenti aerei, che 69 anni fa distrussero Civitavecchia e le radici stesse dell'antico popolo marinaro.

In questa prima incursione aerea - se ne contarono 87 in 373 giorni - 48 aerei americani (i B 17, soprannominati le fortezze volanti) seminarono distruzione causando la morte di 400 persone ed il ferimento di oltre 300. I danni alla città furono ingentissimi. Tanti gli edifici distrutti tra i quali scuole, chiese, caserme, banche ed abitazioni. Interrotte le linee telegrafiche, telefoniche ed elettriche, oltre a quelle del gas e dell'acqua.

È doveroso per tutti, ed in particolare per le giovani generazioni, ricordare quella drammatica giornata e quelle tante vittime innocenti, perché quei morti sono ancora nelle nostre menti e nei nostri cuori. È necessario dirlo ai giovani, affinché le nuove generazioni si impegnino ad agire sempre per la pace e la giustizia fra i popoli.

Per questo è importante porre con maggior vigore all'attenzione dei giovani un passato, che, seppure estremamente tragico e pieno di sofferenze, rappresenterà sempre una delle pietre miliari della nostra storia.

CIVITAVECCHIA Al termine del lavoro di restauro

Ritorna all'antico splendore il monumento dedicato a san Francesco d'Assisi

ALBERTO COLAIACOMO

Le braccia aperte che si rivolgono al Padre e che simboleggiano anche un abbraccio a Civitavecchia: così la statua di San Francesco, nell'omonima piazza lungo Viale della Vittoria, è entrata a far parte del patrimonio artistico e culturale della città fin dal 1933.

“Un'opera che mostrava tutti i segni del tempo e per la quale si è reso necessario un intervento di pulizia” spiega padre Clemente, amministratore della parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi nella cui piazza antistante è situata. È stato proprio il sacerdote, sollecitato dai parrocchiani, a richiederne il restauro.

Lo scorso 2 maggio, alla presenza del vescovo, monsignor Luigi Marucci, e del sindaco Giovanni Moscherini, il monumento è stato benedetto al termine dei lavori. Nella circostanza, padre Clemente ha ricordato l'importanza dell'opera che “simboleggia la rinascita della città dopo il bombardamento del 1943”. La scultura, ha sottolineato l'amministratore parrocchiale, fu una delle poche opere a rimanere in piedi, di fronte alla Chiesa che venne completamente distrutta. Per padre Clemente, inoltre, il monumento “è anche il ricordo dell'opera pastorale fatta dai frati francescani a Civitavecchia”. A nome dei parrocchiani, presenti in modo numeroso con una rappresentanza anche

dei terziari francescani, dopo la breve cerimonia il sacerdote ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile il restauro.

Il monumento a San Francesco era sorto, grazie alle offerte dei fedeli e con il contributo dell'amministrazione cittadina di allora, come segno di accoglienza per le migliaia di pellegrini che nel settembre del 1933 giunsero a Civitavecchia per partecipare al secondo Congresso Eucaristico regionale del Lazio. L'incontro, organizzato dal vescovo monsignor Luigi Drago, vide proprio nel convento francescano, che sarebbe diventato solo quattro anni più tardi la parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi, un punto di riferimento per i lavori congressuali.



Parrocchia San Giuseppe Operaio Primo Maggio...

Il primo maggio nella nostra parrocchia si celebra la festa patronale: San Giuseppe Operaio!... Per il mondo laico è la festa dei lavoratori, ma quale senso e quale connessione possiamo trovare tra queste festività?

La società attuale ha poco da festeggiare di fronte alle vite che si spezzano per disperazione a causa della perdita di un diritto fondamentale dell'Uomo, quale è il diritto al lavoro!

Lo scenario Europeo è anche meno roseo e se allarghiamo gli orizzonti la situazione mondiale risulta alquanto sofferente. Allora cosa c'è da festeggiare?

Guardando questa umile figura di falegname semplice e sicuramente anche lui spesso costretto a fare i conti con le disparità sociali ed economiche del suo tempo, ci viene da riflettere su alcuni interrogativi: davanti alla sua povertà, quale strategie educative avrà applicato con suo figlio? Avrà continuato ad assecondarlo nei suoi innocenti desideri da bambino o lo avrà preparato ad affrontare le piccole rinunce quotidiane per farne un uomo in grado di scegliere?

Avrà parlato cuore a cuore con sua moglie cercando insieme soluzioni dolorose ma condivise o avrà scelto la strada dell'autonomia ignorando la sua responsabilità di sposo e padre?

Avrà puntato solo sulle sue risorse umane (abilità e competenza) o avrà rivolto il suo sguardo a Dio riconoscendosi inadeguato e affatto onnipotente?

Le risposte le lasciamo ai lettori... come comunità parrocchiale abbiamo deciso di stringerci intorno al figlio di questo operaio ma Figlio di Dio, celebrando con i nostri figli l'incontro con Gesù Eucaristico... Questo Operaio ha ben compreso il fine di ogni vita stando a fianco alla sua Sacra Famiglia: custodire la Vita ad ogni costo e costruire l'unità.

È tutto qui il Mistero di questa festa così profondamente umana e profondamente religiosa.

Da qui, l'augurio a riscoprire nelle famiglie questi Valori in via di estinzione!

Fraternità Benedettina
Pescia Romana

In margine a un libro di don Ugo Senigagliesi (I parte)

Maria e il Risorto nel cuore del nostro popolo

TIZIANO TORRESI

Il 25 aprile u.s. è stato presentato nel Duomo di Tarquinia il volume "Un sentimento popolare profondo", di don Ugo Senigagliesi. Di seguito pubblichiamo la prima parte dell'intervento di Tiziano Torresi

Quali sono le ragioni dell'amore unanime ed autentico di Tarquinia per la processione del vespro pasquale? Perché nessun'altra occasione riesce a raccogliere un eguale consenso, la medesima adesione, la stessa commozione? È a questi interrogativi che don Ugo Senigagliesi, figlio della nostra Città, ha cercato di rispondere consegnandoci un piccolo libro, dal titolo *Un sentimento popolare profondo*, confezionato dalla maestria tipografica dei Lamberti. Lo ha fatto in primo luogo da *tarquiniese*, cioè senza mai mascherare il suo amore inequivocabile per quel Cristo amantissimo portato a spalla di corsa, come in un mare di folla, un mare in burrasca. Lo ha fatto in secondo luogo da *presbitero*, cioè cercando sempre, tra le righe del testo, il momento più opportuno per suggerire qualche considerazione di carattere pastorale. Lo ha fatto infine da curioso, impegnandosi con grande pazienza a spogliare nel grande baule della storia del nostro paese, tra cronaca di eventi, aneddoti, particolari più o meno noti di una tradizione antica e ricchissima. Il libro mescola così i dati storici con le definizioni teologiche, i dettagli della vita paesana con vistosi accenni alla storia dell'arte e della liturgia, ben collocandoli nel contesto delle manifestazioni della Settimana santa di Corneto. Il frutto di queste pagine poggia su due considerazioni principali. La prima concerne l'origine della festa del Cristo risorto a Tarquinia, le cui radici affondano in un legame singolarissimo tra la Confraternita di San Giuseppe, antesignana dell'odierna Compagnia dei Fratelli del Cristo risorto, e la Congregazione dei Servi di Maria, presente per secoli in Città quale custode del Santuario di Valverde. È in base a tale rapporto che può spiegarsi la resistenza all'usura del tempo e ai travagli della storia - don Ugo sottolinea in particolare le vicende dell'età napoleonica - delle due più importanti sorgive della devozione popolare di Tarquinia: il Cristo che corre e la Patrona di Valverde. L'altra considerazione riguarda invece i singoli elementi che compongono la processione del Cristo risorto, ciascuno dei quali appare all'occhio distratto del forestie-

ro null'altro che il residuo del paganesimo, e invece è deposito altamente simbolico di una tradizione profondamente religiosa che attinge in ultima analisi al linguaggio della teologia.

Storia, dunque, e simbolo sono convocati a spiegare le ragioni di un *sentimento popolare profondo*.

Se ciò è vero, le parole di don Ugo, semplici e schiette come è nel suo carattere, richiamano, a mio avviso, l'urgenza di una operazione sempre più preziosa per la nostra Chiesa, un compito divenuto improrogabile per ricondurre a verità il Sacro e

rente sul piano della fede. Sempre ci imbattemmo in mediazioni, tradizioni, folklore, che ne ipotecano la valenza teologica. Negli anni dell'immediato post-Concilio si provò a far piazza pulita, ma sulla distanza si è dovuta misurare la sconfitta: un certo modo di vivere la festa è risultato tenace e persistente, impermeabile a ogni tentativo di ricondurlo al suo nucleo essenziale» (C. MILITELLO, Feste e tradizioni, in «Vita pastorale», n. 3, marzo 2012, p. 66). Si scontrano allora due atteggiamenti contrapposti ed estremi nei confronti della devozione popolare e della sua relazione con la Liturgia: vi è la rigidità iconoclasta di chi vorrebbe cancellarla del tutto e il fervore di chi la potenzierebbe sino a ridurla a folklore, alienandole ogni significato cristiano, facendone un percorso autonomo e concorrente all'economia sacramentale, finendo per ridurla a motivo di un effimero, vacuo sentimentalismo. Tra questi estremi - come tali incapaci di soluzioni accettabili e condivisibili - si colloca la possibilità di fare del sentimento popolare una risorsa, cogliendovi una domanda comunque indirizzata, subordinandolo sempre alla Liturgia (come ripetutamente insiste il pur prudente documento della Congregazione per il culto e la disciplina dei Sacramenti, *Direttorio sulla Pietà popolare* del 2002), purgandolo di tutte le evidenti ambiguità accumulate nel passato, ma soprattutto arrivando al cuore della domanda di senso che vi batte dentro: perché quelle emozioni, quella cordiale partecipazione della gente, quel consenso così vasto? Perché quelle stesse emozioni, quella partecipazione, quel consenso non si respirano nelle liturgie del Triduo pasquale nelle nostre Chiese, appena accanto a dove passerà la processione? Perché è una processione e non la Pasqua rivissuta dal credente delle nostre parrocchie nello splendore della notte più santa, la vera festa originaria e originante della nostra comunità?

Sono questi che dischiudono un cammino di discernimento condiviso e impegnativo dentro la nostra Chiesa, cammino che esige anzitutto molta comprensione e un'ancora più abbondante dose di pazienza. Cammino che potrebbe cominciare proprio dalla cura più attenta e scrupolosa per le nostre Liturgie, al loro ordine, alla loro essenzialità e semplicità, affinché ogni segno sia motivo di partecipazione comprensibile e coinvolgente per tutto il popolo di Dio.

(1-continua)



per individuare il giusto equilibrio tra Liturgia e devozioni popolari. Appare infatti ormai indispensabile autenticare la festa cristiana ripulendola da tutte le ambiguità ereditate dal popolare e, insieme, autenticare la devozione popolare ritrovando la domanda di senso che essa cela, facendone piuttosto una risorsa per l'evangelizzazione, per la catechesi, per la pastorale, perché «ci piaccia o no, - suggerisce Cetina Militello - non riusciamo in nessun modo a uscire dalla zona d'ombra che tocca il sacro e lo esprime in modalità festive davvero lontane dalla limpida sintassi della fede. Matura il convincimento che quella intrapresa è una battaglia persa: mai riusciremo a fare della festa qualcosa di assolutamente puro e coe-

Comunicato della Curia vescovile

A seguito di alcuni colloqui e delle lettere pervenute alla Curia in data 14 novembre 2011 e 7 marzo 2012, nelle quali si formalizza la richiesta di rientrare in possesso del locale n° 11 e nel contempo si restituisce alla Chiesa diocesana il locale n° 15 - lo scambio era avvenuto verbalmente tra il Vescovo mons. Carlo Chenis, di venerata memoria, e la Poliservizi srl - e non disponendo quindi di alcuno scritto, l'attuale Vescovo mons. Luigi Marrucci, con il Consiglio Presbiterale, riunito in data 27 gennaio 2012 e il Consiglio Episcopale il 16 marzo u.s., dopo ampia e attenta discussione, hanno convenuto di restituire il locale al legittimo proprietario e riavere il proprio.

Tuttavia, hanno chiesto alla immobiliare proprietaria del locale, di mantenerne il possesso fino al 31 ottobre 2012 in quanto la nomina del sacerdote responsabile della pastorale del porto reca quella data, alla scadenza della quale, sempre il Vescovo mons. Carlo Chenis, desiderava fare una verifica, come attesta l'unico scritto in possesso presso la Curia, che è la nomina del sacerdote incaricato.

Il Vescovo, con il suo Presbitero, motivati dalle parole di Gesù "la verità vi farà liberi" (Gv 8,32) hanno ritenuto di comunicare quanto è avvenuto per non dare adito a dicerie varie e per ringraziare quanti hanno offerto la loro collaborazione.

Oggi la Chiesa celebra la 46ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali «Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione»

ALBERTO COLAIACOMO

«Educarsi alla comunicazione vuol dire imparare ad ascoltare, a contemplare, oltre che a parlare, e questo è particolarmente importante per gli agenti dell'evangelizzazione: silenzio e parola sono entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo». È quanto ha scritto Benedetto XVI nel messaggio per la 46ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che la Chiesa celebra oggi sul tema "Silenzio e parola: cammino di evangelizzazione".

Un messaggio, quello del Santo Padre, che pone l'accento sull'aspetto finora considerato meno importante, se non addirittura "passivo", nell'ambito della comunicazione. Nella società in cui siamo sottoposti a messaggi di ogni tipo e con strumenti sempre più nuovi e sofisticati, il Papa invita infatti a riscoprire il silenzio come «parte integrante della comunicazione» questo perché, ha spiegato il Pontefice, «senza di esso non esistono parole dense di contenuto».

Più che un atteggiamento, quello del silenzio per Benedetto XVI è uno stile con cui misurare il proprio essere cristiani.



«Nel silenzio - scrive - ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci. Tacendo si permette all'altra persona di parlare, di esprimere se stessa, e a noi di non rimanere legati, senza un opportuno confronto, soltanto alle nostre parole o alle nostre idee». Per il Santo Padre, l'invito all'ascolto diventa essenziale nel contesto attuale perché «là dove i messaggi e l'informazione sono abbondanti, il silenzio diventa essenziale per discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio». Il silenzio inoltre aiuta a creare un ambiente propizio, quasi una sorta di "ecosistema",

che favorisce «una profonda riflessione che ci aiuta a scoprire la relazione esistente tra avvenimenti che a prima vista sembrano slegati tra loro, a valutare, ad analizzare i messaggi; e ciò fa sì che si possano condividere opinioni ponderate e pertinenti, dando vita ad un'autentica conoscenza condivisa».

Particolare attenzione il Pontefice ha in questa occasione riservato alla dinamica attuale della comunicazione, orientata da domande alla ricerca di risposte: «i motori di ricerca e le reti sociali sono il punto di partenza della comunicazione per molte persone che cercano consigli, suggerimenti, informazioni, risposte. Ai nostri giorni, la Rete sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte; anzi, spesso l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che egli non si è mai posto e a bisogni che non avverte».

È un incessante flusso di domande che «manifesta, in fondo, l'inquietudine dell'essere umano sempre alla ricerca di verità, piccole o grandi, che diano senso e speranza all'esistenza». Di qui la consapevolezza che «il silenzio è prezioso per favorire il necessario discernimento tra i tanti stimoli e le tante risposte che riceviamo, pro-

prio per riconoscere e focalizzare le domande veramente importanti». E chiaramente, come sintetizza Benedetto XVI, «la domanda fondamentale sul senso dell'uomo trova nel Mistero di Cristo la risposta capace di dare pace all'inquietudine del cuore umano: da questo Mistero nasce la missione della Chiesa ed è questo Mistero che spinge i cristiani a farsi annunciatori di speranza e di salvezza».

Con interesse papa Ratzinger considera dunque «le varie forme di siti, applicazioni e reti sociali che possono aiutare l'uomo di oggi a vivere momenti di riflessione e di autentica domanda, ma anche a trovare spazi di silenzio, occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Nella essenzialità di brevi messaggi, spesso non più lunghi di un versetto biblico, si possono esprimere pensieri profondi se ciascuno non trascura di coltivare la propria interiorità».

La questione di fondo per Benedetto XVI è soprattutto la consapevolezza che «nel parlare della grandezza di Dio, il nostro linguaggio risulta sempre inadeguato» per questo «il Dio della rivelazione biblica parla anche senza parole: come mostra la croce di Cristo, Dio parla anche per mezzo del suo silenzio».

Unitalsi diocesana: una sede nuova per una missione antica

IVAN LETO*

Sabato 5 maggio, alle ore 10, presso Via Molise abbiamo inaugurato la nuova e definitiva sede dell'Unitalsi (sottosezione di Civitavecchia-Tarquinia). Presenti il Vescovo Luigi (Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Unitalsi), il Prof. Conte Agostino Borromeo (Vice Presidente Nazionale dell'Unitalsi), l'Avvocato Vincenzo Cacciaglia (Presidente della Fondazione Cariciv), e la Presidenza Regionale dell'Unitalsi, e, altre autorità locali. Come Assistente Ecclesiastico Diocesano dell'Unitalsi ho voluto sottolineare come l'inaugurazione della nostra nuova sede ha significato per noi; il completamento di un'opera cominciata nel tempo, il coronamento di un sogno oggi realtà.

La commozione era visibile sui volti di tutti i fratelli e le sorelle operanti nell'Unitalsi. Il nostro operare esclusivamente per i più deboli e sofferenti, finalmente dispone di una sede completa, fornita di quanto ci serve per espletare al meglio la missione propria della nostra associazione ecclesiale. Dopo aver preso la



parola i vari componenti dell'Unitalsi nazionale, regionale e locale è stato l'avv. Cacciaglia a ringraziare quanti operatori e presidenza dell'Unitalsi svolgono gratuitamente quale volontariato ecclesiale verso i diversamente abili. È doveroso ringraziare i volontari di ogni associazione che sovente si trovano a sostituire lacune e assenze delle istituzioni. È stato il Vescovo Luigi Marrucci (nostro Assistente Nazionale) a chiudere gli interventi e a benedire la nuova sede. Compiaciuto della nuova struttura adibita a sede locale unitalsiana, il Vescovo ha riletto tutto ciò che noi facciamo nel volontariato alla luce del Vangelo. Il Prof. Borromeo si è congratulato, affermando

che ad oggi in Italia, la nuova sede di Civitavecchia-Tarquinia è la più funzionale.

Siamo edificio spirituale, fondato sulla roccia che non conosce cedimento alcuno. Siamo fautori di carità, in quanto dobbiamo riconoscere che noi per primi siamo oggetto della carità (Amore) di Dio; accorgendoci così, che diamo agli altri ciò che abbiamo ricevuto e continuamente riceviamo dal Signore. Le strutture che usiamo, allora, siano strumenti necessari a realizzare progetti e momenti di fraternità.

"Ama e fa ciò che vuoi" (Sant'Agostino), e, se amiamo veramente, non possiamo che fare BENE!

*Assistente Diocesano Unitalsi

Associazione Fratelli del Cristo Risorto
Tarquinia

Per concludere solennemente
la Pasqua tarquiniese,
nella festività della

ASCENSIONE

L'Associazione ha organizzato per oggi
domenica 20 maggio 2012
nella chiesa di San Giuseppe
i seguenti appuntamenti:

Ore 17,30 - Santa Messa celebrata da Mons. Cono Firinga, animata dalla corale "G. Verdi".
Ore 18,30 - Concerto Polifonico della corale "G. Verdi" di Tarquinia diretto dal Maestro Luigi Mattei e accompagnato dalla prof.ssa Laura Santi.



TARQUINIA

Festeggiamenti in onore di Santa Lucia Filippini

I festeggiamenti presso la Parrocchia intitolata alla Santa sono iniziati giovedì 17 maggio con l'apertura del solenne Triduo di preghiera.

Nei tre giorni precedenti la festa sono state dedicate altrettante giornate di riflessione e preghiera su diversi temi: bambini, famiglie e religiose, anziani e malati.

Fino al termine dei festeggiamenti sarà possibile ammirare in chiesa l'esposizione di una raccolta di immaginette sacre "Lucia Filippini, la maestra Santa", allestita dal circolo Filatelico Numisma-

tico Tarquiniese, mentre si terrà una pesca di beneficenza, il cui ricavato sarà destinato ai lavori nella chiesa parrocchiale.

Le celebrazioni termineranno oggi secondo il seguente programma:

Domenica 20 maggio - Festa della Santa
Ore 9,30 - Santa Messa solenne con Prima Comunione.
Ore 10,45 - Solenne Processione con la statua della Santa per le vie del quartiere.
Ore 18,30 - Santa Messa.

I Minimi di San Francesco di Paola: ieri e oggi

CATALDO DI MAIO*

L'annuale festa del santo Patrono nell'omonima parrocchia di Civitavecchia, si offre come occasione propizia per fare un raffronto tra il passato (1500) e il presente (2000) in cui la spiritualità del Paolano si è affermata, per evidenziarne la necessità del rinnovamento e l'attualità della medesima oggi.

Per volontà dello stesso Fondatore, i Minimi suoi seguaci dei tre rami: I Ordine (sacerdoti e laici con voti), II Ordine (suore di clausura), III Ordine (laici e chierici senza voti), professano il carisma della penitenza evangelica tipica della Quaresima, non solo nel citato periodo liturgico ma per tutta la vita, avente come segno esterno l'astinenza dalle carni, latticini e loro derivati, sia dentro che fuori convento ("penitenza maggiore"). Un tale sconcertante rigore fu certamente dettato al Paolano dall'esigenza di sopperire e contrastare la corruzione dilagante nella Chiesa e nella società civile del XV sec. Fondò così un Ordine che, al dire di Giulio II faceva di Francesco una "luce che illumina i penitenti nella Chiesa".

Oggi, dopo cinque secoli di storia, specialmente dopo

quella che considero una rivoluzione epocale nella spiritualità e nella cultura affermatesi nella Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II fino ai nostri tempi, non c'è chi non giudichi anacronistico e forse inconsistente una tale concezione della penitenza, tutta basata su una rigidità esteriore esagerata. Manca in tale prospettiva l'anima interiore del "fare penitenza" secondo il Vangelo, che consiste nell' "intimo cambiamento del cuore alla luce della Parola di Dio in vista del Regno" (Giovanni Paolo II). Viene così capovolto il concetto di ascesi, non più riferito principalmente alle opere esteriori, ma riguardante soprattutto quelle spirituali della rinuncia al peccato, a satana, alle sue seduzioni, e a tutto ciò che spinge ad esse. Così, ad esempio, non è il mangiare carne che porta al vizio della gola o della lussuria, ma l'abuso invece di tale nutrimento, nella ricerca esagerata del piacere e di tutto ciò che lo procura. Rinunciare ai vizi, al male, questa è la vera ascesi e non l'eliminazione di alcuni cibi di cui Gesù si è nutrito normalmente, dichiarandoli tutti leciti.

La Chiesa, maestra di vita spirituale, oggi, parla di

conversione (*metanolo*) della mente e del cuore e non usa più il linguaggio riduttivo e non esaustivo di astinenza o di afflizioni corporali, tipiche di un passato oscurantista che non ci appartiene più. Essa invece addita nel digiuno, nella preghiera e nelle opere di carità i mezzi mai sufficientemente raccomandati, sia in Quaresima che nel resto dell'anno, per un cammino efficace di purificazione e quindi di conversione della persona. "Il regno di Dio - ci ricorda san Paolo - non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo". Francesco di

Paola e quindi i Minimi che ne segnano la presenza nella storia, alla luce delle precedenti riflessioni, sentono il dovere di rinnovare le forme e lo stile della loro vita quaresimale, vivendo una spiritualità e una cultura adatte alle esigenze della contemporaneità. Il beato Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Reconciliatio et Paenitentia*, offre loro una fonte utile per aiutarli, proponendo "La pastorale della penitenza e della riconciliazione", come loro caratteristica carismatica nella Chiesa e nella società del terzo millennio.

*Parroco



FESTA IN ONORE DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

PATRONO DELLA GENTE DI MARE D'ITALIA

PROGRAMMA 2012

I festeggiamenti in onore di San Francesco di Paola nella parrocchia di cui è Santo titolare, sono iniziati giovedì 17 con l'apertura del solenne Triduo di preparazione e con l'adorazione Eucaristica animata dai vari gruppi parrocchiali. Ieri, sabato 19, si è celebrata la Giornata dei Marittimi con la Santa Messa nella chiesa del Porto, celebrata per tutta la Gente di Mare, al termine della quale è stata affissa una targa del

Santo al molo 25 a lui intitolato. La giornata si è conclusa con una agape parrocchiale nel salone del Teatro. I festeggiamenti termineranno oggi, Festa del Patrono, secondo il seguente programma:

Ore 8.00 - Santa Messa celebrata dal Postulatore dei Minimi Padre Ottavio LAINO.

Ore 10.30 - Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Alfredo GIOVANETTI - Terziario Minimo - con l'animazione liturgica del coro delle Suore

Giuseppine di Civitavecchia.

Ore 11.00 - Processione con il simulacro e le Reliquie del Santo per le vie principali del quartiere, accompagnata dalla Banda musicale "A. Ponchielli".

Al rientro omaggio floreale e volo dei palloncini davanti al monumento del Santo sulla piazzetta della chiesa con l'esibizione musicale della Banda Musicale "A. Ponchielli".

Ore 18.30 - Santa Messa conclusiva di ringraziamento.

In margine a un libro di don Ugo Senigagliesi (II parte)

Maria e il Risorto nel cuore del nostro popolo

TIZIANO TORRESI

Il 25 aprile u.s. è stato presentato nel Duomo di Tarquinia il volume "Un sentimento popolare profondo", di don Ugo Senigagliesi. Di seguito pubblichiamo la seconda parte dell'intervento di Tiziano Torresi

Il piccolo libro di don Ugo Senigagliesi, *Un sentimento popolare profondo*, apre dunque spiragli di riflessione molto interessanti sul rapporto tra Liturgia e devozione popolare. Un rapporto davvero somigliantissimo, quasi metaforico, a mio giudizio, della relazione formidabile che sussiste tra la religione e la fede. Possiamo appena accostarci sulla soglia di questo tema così vasto da aver conquistato il pensiero di una folta schiera di teologi, specialmente nella stagione seguita al Concilio. Di tale concerto di considerazioni non si può qui che accennare qualche battuta, limitandoci ad osservare come religione e fede da un lato, e liturgia e devozione dall'altro, siano abitate dalla medesima dinamica: l'una è guscio pre-

zioso ma caduca perché l'altra possa fiorire e giungere a maturazione, a pienezza. Solamente un frammento del pensiero di uno fra i teologi appena chiamati in causa: «Anni fa circolava fra i cristiani uno slogan nel quale si rifletteva lo stato d'animo di molti, soprattutto di molti giovani e in particolare di molti giovani cristiani. Esso suonava: Gesù sì, Chiesa no. Se io dovessi azzardare una diagnosi per la situazione contingente in cui la teologia di oggi si trova a prendere le mosse, farei il seguente bilancio: religione sì, Dio no. Noi viviamo in una sorta di assenza di Dio favorevole alla religione, per così dire in un'epoca di religione senza Dio» (J. B. METZ, *Memoria passionis. Un ricordo provocatorio nella società pluralista*, tr. it. di S. Miniati, Queriniana, Brescia 2009, p. 18). Di fronte a questa annotazione sintetica così provocatoria occorre chiederci: sono disposti i nostri riti e processioni, le nostre tradizioni e i nostri tridui, pur così incisivi nel darci un senso di appartenenza, sono disposti a superare lentamente se stessi per aprirsi a forme più



MARIA SS. DI VALVERDE
PATRONA DI TARQUINIA

vere, più liturgiche nella relazione con Dio? Siamo disposti a rinunciare a una religione rassicurante fatta di un sistema ormai arido di credenze e ritualità, una religione che rappresenta, *religa*, lega in ceppi umani, e a vivere invece insieme una religione cristiana come *religione della fine della religione*, come gestazione di una umanità nuova, amata e fiduciosa delle promesse di

Dio? Non dipende forse da noi se dentro il guscio di una religiosità chiusa, ferma a se stessa e ai riti del suo passato, possa sbocciare il germe di qualcosa che libera e salva, qualcosa che porta il nome di fede? Il cammino di discernimento cui accennavo, prima o poi, incontra anche questo crinale, aperto tra una logica dell'identità e una logica di comunione, paziente custode di quel guscio che è la religione ma anche fiducioso che esso è servente ad una nuova e più feconda fioritura. Ha scritto Roberto Mancini: «I difensori della religione avrebbero qui un elemento per chiedersi se l'essenziale sia difenderla in ogni caso così come essa è e se - visto che la amano - o si tratti piuttosto di farla crescere e di inverarla attraverso una trasformazione profonda, anzi una conversione che permette l'emersione e l'autenticazione della fede. Inoltre essi potrebbero rendersi conto del fatto che, lì dove nella sfera religiosa si incontrano persone che essere grati perché sono state fonti preziose per la nostra fede, ciò in realtà è stato possibile non per la

forma religiosa entro cui aveva luogo la loro testimonianza, bensì per l'elevato grado di umanità con il quale quelle persone proponevano questa testimonianza» (R. MANCINI, *Per un cristianesimo fedele*, Cittadella, Assisi 2011, p. 16).

Una ultima impressione suggeriscono le spigolature di don Ugo. Se la ragione della resistenza all'usura del tempo e della penetrazione della processione del Cristo risorto al cuore del sentimento popolare di Tarquinia è il legame storico tra la Chiesa di San Giuseppe e il Santuario di Valverde, tra i cristiani che hanno animato queste due chiese, e dunque nel legame tra la celebrazione della Pasqua e quella della Patrona Maria, allora due motivi ha la nostra Chiesa per rallegrarsi. Sia perché abbiamo due massimi misteri della nostra fede come scaturigine delle più grandi feste del nostro popolo, sia perché la nostra festa più gioiosa è proprio nel vertice dell'anno, in quel pomeriggio di un giorno senza tramonto quando il Risorto si fa compagno come ai discepoli di Emmaus sulle strade della sto-

ria e, passo a passo, rimette le cose al posto giusto, spiega il senso delle Scritture e quello del nostro vivere. Il Risorto e Maria nel cuore della nostra gente! E quale misterioso rapporto lega la Divina Maternità con la Resurrezione! La Madre testimone silenziosa di un evento che nessuno ha visto, ma che Ella forse avrà percepito nelle sue viscere, preparate sin dall'alba dei tempi ad accogliere il mistero della Redenzione. E dal compimento di quella Redenzione lacerate sul Calvario. Ma Pasqua era già lì, in quella consegna definitiva - "Donna, ecco tuo Figlio, Figlio, ecco la tua madre" - e in quel lavacro di acqua e sangue che inaugura i tempi nuovi della salvezza.

Riprendendo il momento più emozionante della processione, così ben descritto da don Ugo, Maria è ancora silenziosa testimone della Resurrezione nel nostro luminoso e gioioso vespro pasquale: solitaria presenza la sera di Pasqua nel suo Santuario di Valverde. E suo Figlio manda ancora e Lei dalla Piazza, verso Tarquinia, i campi e il mare, il suo saluto e la sua benedizione.

30 maggio – 3 giugno 2012

Anche la nostra diocesi sarà presente all'Incontro Mondiale delle Famiglie in programma a Milano

ALBERTO COLAIACOMO

«Un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare». Così Papa Benedetto XVI ha presentato il settimo Incontro mondiale delle famiglie che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno prossimi.

La manifestazione, promossa dal Pontificio Consiglio per la Famiglia in collaborazione con la Diocesi di Milano, è il più grande raduno ecclesiale che si sia mai svolto in Italia fuori dalla città di Roma. All'incontro, che ha per tema "La famiglia: il lavoro e la festa", parteciperanno oltre

un milione di fedeli provenienti da 153 paesi. Appuntamento centrale sarà, domenica prossima, la messa presieduta da Benedetto XVI a Parco Nord di Bresso. Tra gli appuntamenti del raduno il "Congresso teologico pastorale per gli adulti" affiancato dal "Congresso dei figli" e la "Festa delle testimonianze" anch'essa con il Santo Padre nella cornice del Parco Nord.

Novità della settima edizione sarà la "Fiera internazionale della famiglia", un'iniziativa "di incontro, scambio e visibilità per coloro che lavorano nel campo della famiglia". Oltre cento stand di istituzioni, associazioni ed enti per far conoscere esperienze positive e buone pratiche che vedono le famiglie protagoniste.

Illustrando i temi di riflessione al centro dell'in-

contro, il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, ha messo in luce il ruolo fondamentale della famiglia per la crescita della persona. «La famiglia fondata sul matrimonio fedele tra un uomo e una donna e aperta alla vita, - ha detto Scola - al di là di tutte le evoluzioni culturali che la caratterizzano, continua a imporsi come la via maestra per la generazione e la crescita della persona». Sul tema del lavoro e la festa, il primate ambrosiano ha ricordato che «nel volto familiare delle persone amate ritroviamo l'energia per immergerci nel lavoro quotidiano. La festa è il vertice del riposo, per l'uso gratuito e comune del tempo e dello spazio che è fonte di gioia. L'uomo si riconcilia con sé, con gli altri e con Dio. Non a caso alla festa si

sono sempre rivolte tutte le tradizioni religiose. La nostra ha sempre avuto nella Domenica il suo tratto distintivo». Il cardinale Scola ha poi sottolineato come l'incontro «consentirà di riflettere sul significato dell'uomo-donna, del matrimonio, della famiglia e della vita. Aspetti che - con il lavoro e la festa, l'edificazione di una città giusta, la condivisione magnanima perciò equilibrata delle fragilità, delle forme di emarginazione, del travaglio dell'immigrazione - descrivono l'esperienza comune di ogni uomo».

L'incontro delle famiglie rappresenta una tappa fondamentale per le iniziative pastorali delle chiese locali. Come spiega Maria Raffaella Bagnati, dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della Diocesi di Civitavecchia,

«si tratta dell'appuntamento conclusivo di un cammino di formazione che ha caratterizzato tutto l'anno pastorale e, allo stesso tempo, l'occasione per dare inizio ad una nuova fase di programmazione».

Nei mesi scorsi, infatti, vi sono stati numerosi incontri di preparazione al convegno con le catechesi realizzate in 13 lingue. «Le famiglie delle nostre parrocchie - ha ricordato Bagnati - si sono preparate all'incontro per tutto l'anno con i sussidi predisposti dalla Conferenza Episcopale Italiana. Abbiamo svolto più incontri, anche con supporti multimediali, sia per le famiglie "giovani" che per quelle "adulte"».

Maria Raffaella sarà a Milano insieme al marito, Giuseppe Mancuso, anch'egli collaboratore dell'ufficio



diocesano per la famiglia, e alle due figlie. Ad accompagnarli ci sarà anche Don Enzo Policari, responsabile diocesano per la pastorale familiare. Ai due incontri con il Papa, nel fine settimana, è prevista la partecipazione di numerose famiglie della diocesi: gruppi parrocchiali da Civitavecchia e Allumiere, i cooperatori salesiani e il cammino neocatecumenale.

Nel sito www.familly2012.com sarà possibile seguire i principali appuntamenti della manifestazione e reperire i materiali formativi.

MONTE ROMANO 14 Maggio

Festeggiamenti per la patrona santa Corona

LAURA PAGANI

S. Corona appartiene all'epoca chiamata dei martiri. Il suo martirio avvenne sotto l'imperatore Antonio Pio che regnò dall'anno 138 al 161. Mentre comandava in Egitto Sebastiano, feroce persecutore dei cristiani, allorché per ordine di questo tiranno veniva trucidato il martire S. Vittore, era presente tra la folla anche S. Corona, moglie di un soldato, che ammirando l'eroismo e la costanza di quel glorioso martire, cominciò ad alta voce a gridare di essere anch'essa cristiana. Il tiranno Sebastiano, pieno di sdegno, ordinò che fosse portata in sua presenza. Avutala dinnanzi, le comandò di rinnegare la religione di Gesù Cristo, altrimenti l'avrebbe sottoposta ad atroci supplizi. Ella però disprezzando tutte le minacce, si tolse subito di dosso tutti gli ornamenti che portava dichiarandosi pronta a sostenere qualsiasi tormento e la morte stessa per amore di Gesù Cristo. Il tiranno più infocito che mai, ordinò che fosse immediatamente uccisa con questo inaudito genere di supplizio: comandò che fosse collocata tra due alberi, alle cui cime forzatamente incurvate fu legata da una parte e dall'altra per le mani e per i piedi fino a che lasciate libere le cime degli alberi, il suo corpo rimase orribilmente squartato. Monte Romano fin dai tempi antichi venera la Santa Martire come sua compatrona e conserva gelosamente le sue reliquie in un'urna che viene portata in processione ogni anno il giorno della

festa che si celebra, appunto, il 14 maggio. S. Corona è anche patrona del paese di Canapina che dal Pontefice Pio VI ottenne la propria orazione liturgica e le lezioni del 2° Notturmo dell'Ufficio, e probabilmente la devozione a S. Corona fu introdotta in Monte Romano dai fedeli di Canapina che come coloni vennero tra i primi ad abitarlo.

Il 14 Maggio, per il paese è grande festa anche perché, come ormai da tanti anni a questa parte, si celebrano anche le cresime, quasi come a voler affidare questi ragazzi alle cure di S. Corona. A celebrare questo evento, ci ha raggiunti il nostro Vescovo Luigi Marrucci, sempre molto presente nella nostra parrocchia. Abbiamo vissuto con lui un momento molto intenso, durante la messa della mattina. La giornata è iniziata con un vento abbastanza forte, ed il nostro Vescovo nell'iniziare l'omelia, ha tenuto a precisare, quanto lo Spirito Santo oggi fosse presente, per soffiare così forte... Ciò su cui si è soffermato maggiormente, è nel cercare di far capire ai ragazzi della cresima, ma anche a tutti noi, che attraverso questo sacramento, Dio ci sta donando tutto il suo amore, ed attraverso questo amore, noi dobbiamo poi a nostra volta, amare il nostro prossimo, come ha fatto anche S. Corona e Cecilia Eusepi, (presto beata). Nel vangelo di Giovanni, vi è un passo che dice: "Padre santo, conserva nel nome tuo quelli che mi hai dato" (Gv 17, 11), è come uomo che Egli prega Dio per i suoi disce-

poli, che da Dio ha ricevuto. Dopo aggiunge: "Affinché siano una cosa sola come noi", ossia, siano uno nella loro natura, come siamo uno noi nella nostra natura. Il Figlio, come uomo, custodiva i suoi discepoli nel nome del Padre, quando egli era fisicamente presente tra loro, ma anche il Padre custodiva nel nome del Figlio coloro di cui esaudiva le preghiere che gli rivolgevano nel nome del Figlio. Sembra quasi un passaggio di persone, in realtà il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci custodiscono insieme, perché sono un solo vero e beato Dio. Ma la Sacra Scrittura non ci eleva se non abbassandosi fino a noi, così il Verbo fatto carne è disceso per elevarci, non è caduto per rimanere a terra. Egli ci ha scelto e ci ha costituiti affinché portiamo frutto, cioè affinché ci amiamo a vicenda: senza di Lui non potremmo portare questo frutto, così come i tralci non possono produrre alcunché senza vite. Il nostro frutto è dunque la carità che nasce da un cuore puro e da una coscienza buona e da una fede sincera. È questa carità che ci consente di amarci a vicenda e di amare Dio: l'amore vicendevole non sarebbe autentico senza l'amore di Dio. Uno infatti ama il prossimo suo come se stesso, se ama Dio; perché se non ama Dio, non ama neppure se stesso. In nome di questo amore, però, dobbiamo sopportare pazientemente l'odio del mondo. È inevitabile che il mondo ci odi, se vede che noi non amiamo ciò che esso ama. Ma il Signore ci of-

fre, nella sua stessa persona, un grande motivo di consolazione. Dopo aver detto: "Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri", soggiunge: "Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato me prima di voi" (Gv 15, 18).

Dopo l'omelia del Vescovo, i ragazzi si sono avvicinati a lui per ricevere il sacramento. Ogni ragazzo e ragazza, si presentava al vescovo dicendo il suo nome. Qui il vescovo ci ha spiegato che quando veniamo battezzati, sono i nostri genitori, insieme ai padrini e le madrine, a dire il nostro nome, mentre ora alla cresima, siamo noi stessi, che ci presentiamo a Lui, dicendo il nostro nome, segno di crescita e di desiderio personale nell'incontrarlo.

Terminata la messa, è seguita la consueta processione con la reliquia di S. Corona, accompagnata dalle note della banda musicale del paese. La giornata è proseguita con altri festeggiamenti, organizzati dai cosiddetti "santa-coronari", un gruppo di coppie, che ogni anno si rinnovano. La giornata è giunta al termine con l'innalzamento del globo aerostatico, accompagnato sempre, dalla banda musicale del paese.

L'augurio che possiamo lasciare a questi ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della cresima, è attraverso le parole del Vangelo di Giovanni che dice: "Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità".

DIOCESI DI CIVITAVECCHIA - TARQUINA
PARROCCHIA SANT'AGOSTINO - CIVITAVECCHIA

SOLENNI CHIUSURA DEL MESE MARIANO

giovedì 31 maggio 2012

GRANDE PELLEGRINAGGIO A PIEDI
con fiaccolataOre 20,40 - Raduno in Largo Mons. D'Ardia
(Monumento dell'Immacolata).

Ore 21,00 - Partenza.

A chiusura del Pellegrinaggio, Santa Messa
presieduta dal
Vescovo S.E. Mons. Luigi MARRUCCI
e atto di affidamento alla Madonna.Il Pellegrinaggio sarà animato dai Gruppi
Ecclesiali Diocesani.La celebrazione sarà animata dalle Suore
"Piccole Figlie della Madre di Dio".È previsto un servizio di bus navetta per il
ritorno.

AVVISO AI PARROCI

Beatificazione di Cecilia Eusepi

In riferimento alla prossima solenne cerimonia di beatificazione della giovane Cecilia Eusepi, in programma per domenica 17 giugno p.v. in Nepi (VT), si rende noto che, a motivo dei soli 150 posti assegnati alla Diocesi di Civitavecchia - Tarquinia, la nostra Chiesa diocesana sarà rappresentata dal Vescovo Luigi Marrucci, da alcuni sacerdoti e dal pellegrinaggio della parrocchia di Santo Spirito in Monte Romano, paese natale della Eusepi.

Pertanto, le parrocchie della Diocesi sono invitate ad organizzarsi per seguire la celebrazione attraverso i vari canali televisivi.

Gli incaricati vescovili

Chiese sorelle e Popoli fratelli /1

Insieme per l'Europa 2012

Un incontro tra Movimenti e Chiese per promuovere valori comuni e rinnovare l'Europa cominciando dalla nostra città

FELICE MARI

Sabato 12 maggio 2012 ha visto l'Aula Consiliare "Pucci" riempirsi di persone in occasione della 3ª Manifestazione europea denominata "Insieme per l'Europa".

Un'avventura che ha il suo inizio nel 1999, quando i responsabili di una sessantina di Movimenti di varie chiese cristiane si incontrano ad Ausburg, per la storica firma della "Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione", scoprendo di avere una cosa in comune: essere ciascuno portatore di un carisma quale dono ricevuto dallo Spirito Santo.

Una scoperta che aggiunge alla gioia di sentirsi "fratelli in Cristo", lo stupore per la ricchezza e la varietà dei doni così largamente effusi dallo Spirito in ciascuna chiesa per rivitalizzare e dare speranza ad una umanità afflitta da tante difficoltà materiali e spirituali.

Da allora il desiderio di coinvolgimento si è rapidamente diffuso e sempre più movimenti hanno

aderito a questo progetto per riaffermare con la vita quelle radici cristiane rimaste inespresse nella costituzione europea.

Due grandi manifestazioni si svolgono a Stoccarda nel 2004 e nel 2007 dove le realtà presenti passano da 180 ad oltre 240 e dalle quali emerge la comune volontà di impegnarsi per rispondere alle nuove sfide che l'Europa pone davanti a ciascuno.

Dice Andrea Riccardi a Stoccarda 2007: "Noi cristiani ... possiamo rinunciare al sogno dei nostri padri fondatori di vedere un'Europa unita? ... Possiamo rinunciare al sogno dell'unità, quello per cui Gesù ha pregato: che siano una cosa sola? Non possiamo. Se le nostre comunità saranno sorelle, i popoli europei saranno fratelli".

Il documento finale, sottoscritto da tutti i rappresentanti dei movimenti presenti, sancisce il comune impegno a rispondere alle nuove sfide lanciate dicendo:

Si alla vita, Si alla famiglia, Si al creato, Si ad una economia

Si alla solidarietà, Si alla pace, Si alla responsabilità verso la società. Da questi "Sette Si" scaturisce l'impegno di ogni Movimento a mettersi in rete per promuovere una cultura nuova e più umanizzante nata dal Vangelo da porre a beneficio dei fratelli più deboli e per sostenere i valori cristiani che ne sono il fondamento.

Tre secoli fa, intorno alla Bastiglia, nasceva il sogno dell'uomo moderno che voleva riscattarsi dalla sua condizione servile gridando: "Liberté! Egalité! Fraternité!".

Ma se i concetti di libertà e di uguaglianza sono stati in qualche modo declinati nel tempo, non si può dire altrettanto per il terzo principio formulato.

Ed è questa dilagante voglia di fraternità che ha messo in moto "Insieme per l'Europa", per dimostrare che la fraternità è possibile e la rete di rapporti costruita ne è una testimonianza inconfutabile.

Civitavecchia, sin dal 2004, ha voluto aderire a questo progetto



per rispondere il proprio "Eccomi".

Da allora i rapporti tra Movimenti e Chiese di altra denominazione sono diventati più ricchi e profondi giacché, oltre alla maggiore conoscenza, è cresciuta la stima reciproca che ci fa sentire veramente, come dice una canzone: "...figli di uno stesso Padre, fratelli noi".

Con questo spirito ci siamo incontrati anche nel 2009 e poi nel 2010 per pregare per la salute dell'amato Vescovo Carlo Chenis. Grazie ai profondi rapporti così costruiti abbiamo avuto la gioia di vedere tra i partecipanti alla S. Messa celebrata per Don Carlo, anche alcuni fratelli Evangelici.

Nel tempo questa realtà è cre-

sciuta non solo in Europa, dove i movimenti che hanno aderito sono saliti ad oltre 350, ma anche a Civitavecchia che vede riunite tante realtà vecchie e nuove.

Sono presenti, oltre a rappresentanti autorevoli delle Chiese Evangeliche Battiste e della Chiesa Evangelica del Nazareno, nonché della Chiesa Ortodossa Rumena, tanti Movimenti e realtà quali: L'Ass. Semi di Pace, l'Ass. Grano di Frumento, il Cammino Neocatecumenale, la Comunità Gesù Risorto, la Comunità Mondo Nuovo, La Comunità di Sant'Egidio, il Cursillo di Cristianità, la Milizia dell'Immacolata, il Movimento dei Focolari, il Rinnovamento nello Spirito, le Terziarie Minime.

(1 - Continua)

CIVITAVECCHIA

Una visita ...rinnovata 25 anni dopo!

(F.B.) - Il 19 marzo 1987 Giovanni Paolo II faceva visita alla Casa di Reclusione in Via Tarquinia, 20 a Civitavecchia. Sabato mattina, 12 maggio 2012, Egli ha rinnovato la sua visita attraverso i giovani del Centro San Lorenzo di Roma che hanno portato nel carcere la "sua" Croce, cioè quella che il Papa affidò ai giovani al termine dell'anno giubilare della Redenzione (Pasqua del 1984) dicendo: "La croce è il segno dell'amore di Gesù per l'umanità. Andate ed annunciate a tutti che solo in Cristo, morto e risorto, c'è salvezza e redenzione". Quella Croce ha ormai girato tutto il mondo, in occasioni diverse, ma poiché è sempre presente nelle Giornate Mondiali della Gioventù, è conosciuta da tutti come Croce della GMG. È stato un po' come se Giovanni Paolo II fosse nuovamente in mezzo ai detenuti per incoraggiarli a volgere lo sguardo a Colui che può comprenderne a pieno la loro situazione.

L'evento è stato possibile grazie all'invito della Dott.ssa Patrizia Bravetti, Direttrice della casa di Reclusione, in collaborazione col Cappellano Don Luigi Carosi, e la disponibilità dei giovani del Centro San Lorenzo, contattati da Sr. Rita Del Grosso, suora canoniana, che ha già proposto e realizzato tale iniziativa in altre carceri di Roma e dintorni con la collaborazione della Cappellania (P. Roberto Fornara, il Diacono Luigi Barbini e Sr. Carla) della casa di Reclusione di Rebibbia. La celebrazione era composta da al-

cuni momenti distinti: l'arrivo della Croce portata da sei detenuti nella cappella; la testimonianza dei giovani del centro imperniata sul significato che ha avuto per loro l'incontro con Gesù morto in croce; la visione di un DVD con le testimonianze di giovani di diversi Paesi del mondo e immagini tratte dal film "Gesù di Nazareth" di Zeffirelli; la meditazione su tre stazioni della Via Crucis mentre i detenuti che lo desideravano potevano accostarsi al sacramento della Confessione; la possibilità di accostarsi personalmente alla Croce per pregare nel silenzio del proprio cuore, lasciando in un cesto depresso a lato una intenzione scritta. Ogni momento era accompagnato da un canto adatto.

La celebrazione si è conclusa con il ringraziamento della Direttrice e l'invito del cappellano ai suoi "ragazzi": «Voi tutti desiderate essere vicini al Signore: oggi Lui è venuto a visitarvi, vi ha portato la sua forza, la sua luce, il suo perdono. Abbiamo tutti bisogno di essere sostenuti dalla Croce, dall'amore di Dio...».

Al termine un detenuto ha affermato: "Mi sono commosso: non mi aspettavo una celebrazione così coinvolgente, credevo che fosse uno dei soliti momenti che si vivono in modo distaccato, freddo, invece...".

Il beato Giovanni Paolo II dal Cielo sarà stato sicuramente accanto ad ognuno di loro.

Inaugurato l'anno giubilare di San Felice da Cantalice

Il 22 maggio 1712 Clemente XI canonizzava un umile frate questuante, Felice da Cantalice, primo santo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Un anno dopo, a Civitavecchia, sul Colle del Belvedere, veniva posta la prima pietra del convento e della chiesa a lui dedicati nella nostra città. Il 18

maggio scorso, festa liturgica del santo, la nostra Parrocchia ha accolto il vescovo Luigi per aprire insieme a lui e alla comunità parrocchiale l'anno giubilare Feliciano, indetto per celebrare i trecento anni della canonizzazione. Fra i presenti spiccava la Fraternità dei Portatori di San Felice che esibivano per la prima volta il loro stendardo. Il presule nella sua omelia ha invitato i fedeli a rivestirsi di Cristo avendo

come modello l'amore di fra Felice per Gesù e Maria. Ha ricordato le sei lettere care al nostro patrono: cinque rosse che ricordano le piaghe di Cristo e una bianca che simboleggia la Madonna. Alla fine dell'Eucaristia, come tradizione, i fedeli hanno ricevuto l'unzione da parte del Vescovo e di padre Antonio con l'olio della lampada di san Felice a salvaguardia della salute.

Sabato 19 i bambini hanno animato il santo Rosario e, dopo la messa, hanno offerto un momento canoro e musicale in onore di san Felice, la cosiddetta "schitarrata", da tutti molto apprezzata.

Domenica 20, solenne processione per le vie della Parrocchia.

Accompagnati dalla note della Banda Puccini, tantissimi fedeli hanno seguito la statua di san Felice portata a spalle dai membri della sua Fraternità. Molte le case addobbate con fiori, palloncini, scritte inneggianti al patrono. Durante il tragitto, la signora Rosa ha offerto ai portatori e ai bambini un pic-



colo rinfresco ristoratore, molto gradito.

Gran finale con i portatori che di corsa hanno affrontato l'impegnativa salita dei Cappuccini per riportare in Chiesa la statua del nostro santo Patrono, accompagnati dagli applausi dei fedeli.

Dopo la benedizione del parroco ci siamo tutti ritrovati nella sala san Francesco per un'allegria e gustosa conviviale di fraternità con brindisi finale in onore di san Felice.

Appuntamento fra un anno, il 22 maggio 2013, per la chiusura nella nostra Parrocchia dell'anno giubilare Feliciano. Deo Gratias.

Cristina ed Enrico

